



emmaus

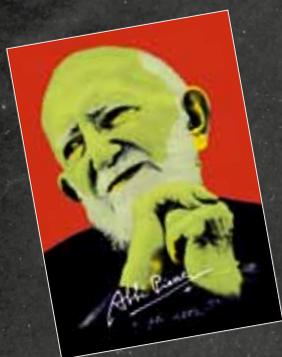
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

BUON VIAGGIO, GRAZIANO!

**14 E 15 OTTOBRE: DUE GIORNI DI
VENDITA STRAORDINARIA A TORINO
PER CELEBRARE L'ABBÉ PIERRE,
THOMAS SANKARA E LA GIORNATA
MONDIALE DEL RIFIUTO DELLA MISERIA**

**LAMPEDUSA: I RISULTATI DEL CAMPO
DI VOLONTARIATO DA POCO CONCLUSO**



**2007-2017: A DIECI ANNI DALLA
SCOMPARSA DELL'ABBÉ PIERRE**

1 Editoriale

LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

2 Sii buono

BUON VIAGGIO, GRAZIANO!

4 A poche ore dalla sua scomparsa improvvisa, avvenuta sabato 14 ottobre, moltissimi amici hanno voluto ricordare l'amico fraterno Graziano Zoni, dedicandogli pensieri e parole che riportiamo in queste pagine.

5 Graziano Zoni, gli ultimi istanti.
Un militante per la giustizia, un vero esempio per tutti noi

6 A-Dieu

9 Per Graziano Zoni

11 Il soffio degli antenati

13 La fiducia negli altri

15 Omaggio a Graziano Zoni

SPECIALE ABBÉ PIERRE

16 22 gennaio 2017 10° Anniversario

19 Vendita straordinaria. Torino, ottobre 2017

19 Dal testamento personale dell'Abbé Pierre

CAMPO A LAMPEDUSA

23 Lampedusa. Essere protagonisti richiede spazio

27 Gli eroi delle buone notizie

SPUNTI PER RIFLETTERE

29 Suggerimenti relativi a libri, film, spettacoli



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile:

indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro:

per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN: IT 19 Q 0760102800000023479504
BIC: BPPITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA

Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN: IT 32 U0501802800 000000 101287

FONDO SOLIDARIETÀ EMMAUS

Sottoscrivendo certificati di deposito dedicati al Fondo Solidarietà Emmaus, emessi da Banca Popolare Etica, chiunque può partecipare ad alimentare il FONDO SOLIDARIETÀ EMMAUS. Gli interessi maturati sul deposito conferito saranno infatti devoluti a Emmaus Italia.

Il fondo solidarietà Emmaus

Può essere incrementato anche da donazioni dirette, tramite bonifici e/o versamenti su IBAN: IT77 0 0501802800 000000 511810, intestato a Emmaus Italia, presso Banca Etica indicando la causale "Fondo Emmaus".

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: LITOGRAFTODI srl – Todi (PG) – www.litograftodi.it

Trimestrale – Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 e 3 DCB TERNI



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

A Graziano

Cari amici, questo è il primo numero della rivista senza Graziano Zoni: fondatore, e poi curatore e animatore fino all'ultimo, di questo nostro strumento di informazione. Graziano ci ha lasciato lo scorso 14 ottobre a Torino, raggiungendo l'Abbé Pierre nelle sue «grandi vacanze».

Cercheremo di fare del nostro meglio nel seguire il suo esempio, soprattutto in ricordo dell'instancabile impegno per la memoria dell'Abbé di cui è stato fraterno amico e collaboratore.

Dovremmo anche proseguire sulla strada della rispettosa e testarda attenzione alle parole e ai loro significati che, come Graziano ci ha sempre ricordato, non sono mai neutri: era infastidito, per esempio, dall'accezione negativa troppo spesso attribuita alle parole

povertà e poveri, usate come simbolo di sconfitta sociale e umana e non, al contrario, come strumenti di reale condivisione, di rinuncia ai privilegi e di senso della sufficienza. Povertà come scelta di vita in contrapposizione alla miseria, e cioè alla mancanza del necessario per vivere.

Da tempo Graziano ci chiedeva di cercare un sostituto per seguire la rivista, sia per l'avanzare dell'età che ne limitava l'operatività, sia per lasciare in dote la sua esperienza e le sue conoscenze. Non ha fatto in tempo a concludere questa transizione: ci resta comunque in eredità una grande mole di articoli, di editoriali e di interventi da cui attingere e imparare. Abbiamo dedicato un grande spazio in quest'ultimo numero del 2017 agli interventi e ai ricordi di chi lo ha conosciuto, frequentato e, soprattutto, di chi ha condiviso con lui lotte e impegni. Graziano se ne è andato da militante prendendo parte attiva alla grande vendita di Torino organizzata il 14 e 15 ottobre in occasione del decennale dalla scomparsa dell'Abbé Pierre, della Giornata mondiale di lotta alla miseria e del 30° anniversario della morte di Thomas

Sankara: ricorrenze simbolicamente molto importanti per lui, alle quali ha voluto dare un contributo concreto malgrado gli acciacchi fisici e i suoi quasi 80 anni. Un esempio per tutti noi.

Questo numero è quindi dedicato a lui, e vuole essere un iniziale – e certo non unico – ringraziamento per tutti gli anni dedicati al nostro movimento e alla nostra rivista.

Graziano continuerà infatti ad accompagnarci anche negli anni a venire, insieme all'Abbé Pierre e agli altri amici che si sono impegnati e hanno lottato a fianco dei più sofferenti e agli ultimi all'interno di Emmaus in ogni parte del mondo.

Colgo l'occasione per augurare a tutti i lettori un sereno Natale e un buon 2018 pieno di impegno, di solidarietà e di condivisione.

Franco Monnicchi
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus
a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!

Sii buono

La bontà salva. La sufficienza fa dell'uomo un essere odioso.

Ognuno si trova davanti a due strade: una che porta solo a credere in se stessi;

l'altra che riconosce in ogni uomo dei valori profondi.

Il razzismo è frutto della sufficienza. La bontà apre all'universo

Sii buono e detesta la sufficienza.

La sufficienza, riempiendoti stupidamente di te stesso, farà ben presto di te un essere odioso. Detesta la sufficienza, perché se ti abbandoni a essa, farà ben presto di te, senza che neppure te ne renda conto, un assassino dei tuoi fratelli, l'assassino della loro vita o del loro cuore; e poi, ti dannerà.

Infatti essere dannati è essere soli e, fatalmente, la sufficienza crea la solitudine, una solitudine assurda, abietta, ridicola se non fosse così atroce, una solitudine che lascia interdetti e senza parole; la solitudine di chi si credeva tutto e non è nulla, perché non ha saputo accettare il solo modo reale di esistere che consiste nell'amare. Quest'unico modo di esistere, e cioè amare, costituisce l'essenza stessa dell'E-

terno, che si è rivelato a noi come Trinità, costituita dall'amore, e che come tale continua a rivelarsi in noi, suoi figli, creati a sua immagine e somiglianza.

Essere buono. Essere non sufficiente. Essere per davvero. Tutto questo costituisce una sola e identica cosa.

Ogni essere umano, dall'istante in cui è nato senza che abbia potuto sceglierlo o rifiutarlo, vuole essere ed essere pienamente; vuole spezzare tutto ciò che lo tiene legato; vuole sapere, potere, realizzarsi, conquistare la gioia ed evitare ogni forma di sofferenza; vuole semplicemente e pienamente vivere e per sempre.

Da quando è in grado di conoscere le cose ed è, almeno in parte, responsabile delle sue scelte, l'uomo di trova davanti due strade, due tipi di impegno, due modi di essere. E periodicamente, lungo la vita, più o meno spesso, si ritrova al bivio di questa scelta e dalle sue successive scelte, fino all'ultimo istante, dipenderà in definitiva il suo destino.

Due strade, di cui l'una lo invita a realizzarsi accumulando, persino arraffando (che cosa importano gli altri!) come se bastasse pienamente a se stesso, mentre l'altra lo invita a donarsi e a realizzarsi in comunione con tutti nel servizio, prima che di se stesso, di tutti coloro che soffrono più di lui.

Due strade, di cui l'una invita l'uomo a negare che esistano al di fuori di lui altre persone che abbiano un qualche valore vero, trascendente, che risplende in tutti e che deve essere accolto, ascoltato e amato in tutti, mentre l'altra lo invita a essere attento e accogliente nei confronti di ogni frammento del messaggio infinito che si esprime in ogni uomo come in lui stesso.

Essere sufficiente o amare. Bisogna ritornare continuamente a questa scelta. Non è possibile scegliere una strada senza rinnegare e disprezzare l'altra. Chi si ritiene sufficiente bestemmia l'amore. Volesse il cielo che si rendesse conto delle distruzioni che semina sul suo cammino e si pentisse e vi riparasse, prima che non sia troppo tar-

di! Ripararvi diventando con tutto il suo essere e tutti i suoi atti, un testimone che grida contro la menzogna, gli spergiuri e i crimini della sua sufficienza.

A volte, la sufficienza è individuale e prende la forma di una solitudine totale e assolutamente ripugnante. Altre volte, ed è il caso più frequente, si esprime come sufficienza di gruppo, anzi si dovrebbe dire di clan. In questo caso è molto più insidiosa e difficile da smascherare. Nel gruppo o nel clan, ogni suo membro crede di amare, solo perché è pronto a darsi a quei pochi che gli stanno attorno, a partecipare in qualche modo alle loro sofferenze; non si accorge che è disposto a farlo solo per le persone a lui più vicine e solo fino a un certo punto. Al di fuori del clan, le persone lo lasciano indifferente; le ignora, anche se ben presto la sufficienza del clan lo porterà a volerle divorare.

L'amore è totale. Vuole essere senza limiti e di fatto non tollera alcuna limitazione. Ammette certamente un ordine di precedenza, imposto da quei legami che fanno sì che una persona ci sia più o meno vicina, che sia il nostro prossimo più immediato a motivo della parentela o della particolare situazione di bisogno in cui si trova una determinata persona. Ma, pur ammettendo un certo ordine, una priorità «per il più vicino», l'amore vuole allargarsi «di vicino in vicino» e raggiungere, donandosi, il mondo intero. A suo modo, l'amore è globale; se non lo è, è solo un amore mutilato e ben presto tutto vacilla. Ovunque si trovi, la sufficienza, negando l'universalità, si distacca dalla fonte eterna dell'essere, produce il crimine e ricrea la solitudine con il disprezzo reciproco di coloro che, complici, si sono compiaciuti in questa apostasia della loro vocazione di uomini.

La nostra generazione, più di altre, più violentemente e più orribilmente di altre, ha potuto e può ancora constatare, in molti luoghi, le ignominie a cui conduce la sufficienza, i divieti e le limitazioni cui porta il razzismo, frutto della sufficienza.



Fra noi privilegiati del 1945 che siamo sopravvissuti, erano molti quelli che gridavano, con sincerità e decisione: «Basta!, non vogliamo più parteggiare per cause più piccole di quelle che riguardano il mondo intero!». Speravano in altre ragioni di vivere, in un tempo diverso, un tempo nel quale l'uomo riconoscesse chiaramente che il suo destino e la sua gioia consistono nell'essere per l'uomo. Quello che avevano vissuto infatti aveva mostrato loro fino a che punto l'uomo potesse essere contro l'uomo.

Questo non significa rinnegare la patria, come amare la patria non significa rinnegare l'amore della propria madre. Quegli uomini non dicevano una stupidaggine. Non pensavano che non si sarebbe mai più avuto un tiranno e che quindi si poteva rinunciare a qualsiasi forma di prudenza e

ai mezzi per costringere tutti a rispettare i veri diritti. Quello che volevano esprimere era la loro certezza che nulla appaga abbastanza l'animo umano, sia degli individui sia dei popoli, se non il dono di sé e la mobilitazione delle energie di tutti, sua scala mondiale, per combattere gioiosamente la sola guerra che meriti di essere combattuta, la guerra contro la miseria.

La nostra speranza, in quelle ore che seguirono alle orge delle crudeltà e del sangue, era enorme e già ne sentivamo il gusto sulle labbra. Ma oggi molti dubitano. Eppure, non è troppo tardi. Finché c'è ancora tempo, finché il mondo continua a restare aperto davanti all'uomo, non è troppo tardi per spezzare le solitudini e perché, ognuno di noi con il proprio modo di vivere e con tutto il suo essere,

renda testimonianza di quanto intravede e cioè, della gioia che può sprigionare, sia nel tempo sia per l'eternità, la consacrazione di tutta la vita privata e pubblica alla lotta per ridurre la sofferenza che c'è nel mondo.

Le forme della vocazione universale alla bontà sono pressoché infinite. In casa, nel quartiere, nelle lotte politiche, nelle relazioni internazionali, ovunque la bontà ha un sapore che non si può esprimere a parole, ma che si legge nella luce che si sprigiona dal volto di coloro che la vivono. Tre mesi fa, in India, nel villaggio di Satlosana, il vecchio monaco Vinoba parlava a più di 1500 contadini riuniti, lanciando il suo appello alla cessione libera e volontaria della terra e all'associazione in cooperative rurali, in modo da mettere fine alla sofferenza di coloro che non avevano il necessario per vivere. Ripeteva: «Bontà! Siate buoni. Siate i combattenti dell'esercito del regno dell'Amore. Ma che cosa significa "essere buoni"? Guardate una madre. Se il suo bambino soffre, non si dà pace. Di giorno o di notte, va, lotta, vuole fare tutto il possibile, fino a dare la vita, se è necessario, perché possa guarire. Una vera madre, ecco cos'è la bontà. Per essere buoni, lottiamo dunque e facciamo come se ognuno di noi fosse la madre di tutti coloro che vivono in questo villaggio e in ogni altro villaggio del mondo».

Mettersi in cammino verso la bontà o scomparire. È questa la scelta necessaria per l'attuale generazione che vive sul pianeta, una scelta che si impone in modo più drammatico oggi di quanto sia mai avvenuto in passato. Non sono pochi coloro che sprecano questa meravigliosa possibilità, ma, grazie a Dio, ogni giorno, ovunque, se ne trovano tanti che hanno l'intelligenza e la volontà di sceglierla. Con l'aiuto di Dio, siamo anche noi di questi ultimi. Solo loro infatti sanno vivere.

Abbé Pierre



Buon viaggio, Graziano!

A poche ore dalla sua scomparsa improvvisa, avvenuta sabato 14 ottobre, moltissimi amici hanno voluto ricordare l'amico fraterno Graziano Zoni, dedicandogli pensieri e parole che riportiamo in queste pagine.

Graziano Zoni, gli ultimi istanti.

Un militante per la giustizia, un vero esempio per tutti noi

Sabato pomeriggio ce lo siamo visti arrivare all'improvviso nel bel mezzo della grande vendita straordinaria organizzata dalla nostra/sua associazione per sostenere iniziative di solidarietà a livello locale, nazionale e internazionale. È arrivato a pochi minuti dall'inizio degli eventi previsti in contemporanea in occasione della *Giornata mondiale di lotta alla miseria*. Eravamo contenti e stupiti della sua presenza, una bella sorpresa che ci ha fatto davvero piacere. Malgrado fosse alla soglia degli 80 anni e con qualche problema di salute, ha voluto esserci a testimoniare il suo sostegno all'iniziativa e agli incontri; si era già organizzato per la sua sistemazione ed era lì a parlare con tutti e a salutare con affetto. Stava per cominciare il film *Inverno '54*, con protagonista la figura che lui ha più amato e con cui ha collaborato durante tutto il periodo della sua vita comune: l'Abbé Pierre. Gli ho chiesto ovviamente di introdurre il film, accompagnandolo con ricordi e testimonianze. Chi più di lui poteva farlo? Anni di impegno, di lotte comuni a fianco dei più poveri e dei più sofferenti, uno spaccato importante della vita del nostro movimento e non solo. Dopo un attimo di resistenza ha accettato, e abbiamo assistito a un bellissimo intervento, a tratti commovente (lui stesso si è un po' commosso...). Ha parlato, tra le altre cose, anche dei giovani, dicendo che era molto contento di vederne tanti tra i volontari presenti, una sorta di speranza per il futuro. Ha poi assistito alla proiezione del film e al successivo incontro su Thomas Sankara, figura che aveva conosciuto durante il periodo di impegno con il movimento in Africa e che aveva come

cara amica Josephine Ouedragou, l'allora sua ministra della Cultura e attuale ambasciatrice del Burkina Faso in Italia. Graziano, con l'allora presidente di Emmaus Internazionale Franco Bettoli, aveva collaborato senza sosta al coinvolgimento di gruppi africani nel movimento, e da questi era amato per l'attenzione e il rispetto rivolti alla loro autonomia e dignità: alcuni dei loro rappresentanti saranno presenti alle esequie per testimoniare questo affetto e questa vicinanza. Dopo gli incontri ci siamo parlati e salutati. L'ho visto davvero molto contento per la manifestazione, la bellezza dei materiali, l'affluenza delle persone, la presenza dei responsabili e, soprattutto, dei comunitari, gli ultimi cui era particolarmente legato al di sopra di tutto. Mi ha detto che sarebbe tornato il giorno dopo per il Forum *Cittadini solidali*, e alla mia richiesta di accompagnarlo in albergo ha risposto di non preoccuparmi, che era vicino e che camminava volentieri. Mi ha detto – come sempre, come un padre – di fare il bravo, conoscendo il mio carattere a volte non facile, e ci siamo congedati. Ecco: questo è stato l'ultimo saluto che ci siamo scambiati. Poche decine di minuti dopo, per strada, ci ha lasciati. Graziano è stato per me e per gli altri di Emmaus Italia un punto di riferimento importante, un uomo che ha sempre conciliato l'attenzione ai più sofferenti e agli ultimi con l'azione politica di cambiamento. Noi giovani volontari e militanti degli anni settanta e ottanta eravamo allora ammirati ed entusiasti delle campagne dal basso promosse grazie al suo prezioso contributo, prima con Mani Tese e poi con Emmaus. Ricordo quella che per me è stata la più importante, quel *Contro la fame cambia*

la vita che ancor oggi resta di estrema attualità. Una campagna che ambisce ad avviare un'azione concreta di cambiamento di stile di vita, per una esistenza più coerente e sobria; una campagna che faccia comprendere che contro la fame non ci vuole beneficenza, ma giustizia. Ma ce ne sono state molte altre in questi anni: per la pace e la solidarietà tra i popoli, per l'acqua e i beni comuni e per le battaglie contro le ingiustizie, per i diritti soprattutto dei più deboli. Ci ha lasciato un patrimonio di interventi e di testimonianze che sono state, sono e continueranno a essere sempre di riferimento per tutti noi. Ma ci ricorderemo soprattutto della sua testimonianza militante, del suo essere al nostro fianco fino all'ultimo malgrado tutto, del suo andarsene sulla strada, sull'ultima delle tantissime strade che ha percorso in tutte le parti del mondo, accompagnato dagli ultimi della Terra. E ci rimarranno nel cuore il suo sorriso, le sue parole, la sua gioia di essere insieme a noi a condividere, fino in fondo, il suo impegno e il suo ideale di vita. Ci mancherà Graziano, e molto; mancherà ai nostri comunitari, ai nostri responsabili, ai nostri volontari, ai nostri giovani, che avevano iniziato a conoscerci. Un saluto affettuoso va naturalmente a Biancarda, moglie e compagna di una vita, ai figli, ai nipoti e a tutti i familiari, parte integrante della sua vita. Ti immaginiamo di nuovo insieme all'Abbé Pierre a condividere quelle «grandi vacanze» e quell'amore che, da dove siete, spero saprete ancora darci e di cui abbiamo ancora tanto bisogno. Arrivederci Graziano.

Franco Monnicchi
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA

A-Dieu

Non è facile ricordare un amico con il quale si facevano lunghe chiacchierate e rendersi conto che tutto a un tratto questo non è più possibile; i ricordi si accumulano e il suo viso, il suo tratto e la sua persona si affacciano alla mente e al cuore e si delineano meglio le sue caratteristiche e il suo porsi nei confronti delle persone e dei fatti quotidiani e non solo.

Graziano è sempre stato un uomo aperto al mondo pur non disdegnando la realtà locale, anzi, proprio partendo dalla realtà quotidiana che lo vedeva impegnato insieme a tante altre persone nei più svariati campi e iniziative. Dagli anni settanta, quando divenne presidente di Mani Tese (ONG nata per combattere la fame nel sud del mondo attraverso azioni di cooperazione in America Latina, Asia e soprattutto in Africa), su su fino ai nostri giorni è stato un susseguirsi di impegni e di coinvolgimenti con realtà e reti che dovevano richiamare la responsabilità del nostro mondo opulento e ricco nei confronti di coloro che elemosinavano... ed è da questa sensibilità e responsabilità che sono nati la campagna *Contro la fame cambia la vita* e il comitato «contro i mercanti di morte», che lo hanno visto animatore instancabile. Graziano era convinto che era, ed è necessario, un impegno politico per modificare alla radice la pratica perbenista di tanti politici nostrani, e in questo era in perfetta sintonia con l'Abbé Pierre, il quale non si stancava di ripetere: «...fai bene a commuoverti di fronte a tanti bambini e donare dei soldi per soccorrerli... ma se non siamo decisi contemporaneamente a mettere a disposizione non solo i nostri soldi ma tutto il nostro impegno politico e la nostra collera d'amore perché a questi bambini sia garantito il diritto di vivere nella giustizia e nel rispetto dei loro diritti è meglio lasciarli morire in giovane età piuttosto che costringerli a vivere disperati in condizioni di miseria e di sfruttamento». Parole forti e sconvolgenti, ma che denunciano una realtà drammatica e le responsabilità che sono sulle nostre spalle di persone del mondo opulento: era un sognatore che cercava in tutti i modi di dare gambe e braccia per realizzare il

sogno di un mondo più giusto. E da ultimo, come non ricordare il suo impegno più che decennale in Emmaus, movimento fondato dall'Abbé Pierre con il quale ha sempre avuto un rapporto quasi filiale? Presidente di Emmaus Italia quando questa nuova realtà a fatica cominciava a costruirsi per poter offrire alle nuove comunità uno strumento valido di collaborazione, di sostegno ma soprattutto di «forza» per il cambiamento contro le ingiustizie vicine e lontane. Dal 1987 al 2008 Graziano ha sempre detto «obbedisco» a chi gli chiedeva questo servizio che, nonostante tutto, gli creava anche qualche grattacapo. E insieme a questo, l'impegno a livello di Emmaus Internazionale ed europeo con un profondo atteggiamento di servizio che nasceva dall'umiltà con la quale metteva a disposizione le sue risorse e la sua tenacia per dotare il movimento, che veniva nel tempo sempre più allargandosi, di quel minimo di struttura che permettesse di assolvere al meglio il compito di collegamento e soprattutto di denuncia per la difesa dei diritti degli ultimi.

Una persona che ha vissuto tutto questo con una profonda fede nel Vangelo: una fede concreta, fattiva, che guardava all'essenziale che, come diceva l'Abbé Pierre, consiste nell'aver capito e interiorizzato che Dio è Amore e che solo con l'amore soprattutto verso gli ultimi si è fedeli a Lui.

Grazie Graziano per il tuo esempio; mi vien da pensare, e non credo di essere esagerato, che in lui si è manifestata una maniera seria e profonda di vivere la «santità» laicale alla quale tutti siamo chiamati. Ti saluto come avevi l'abitudine di salutare l'Abbé dopo la sua partenza per le «grandi vacanze»: «A-Dieu».

Renzo Fior

Graziano Zoni, una vita con gli ultimi

Se n'è andato camminando per strada, dopo una vita condivisa con la gente di strada: quelli che per strada sono finiti e sono stati costretti a restare. Non i poveri: lui li chiamava «gli impoveriti».

Graziano Zoni ci ha lasciato ieri sera, all'improvviso, dopo aver trascorso un altro giorno insieme a loro, nella comunità Emmaus.

Mentre, facendomi spazio tra il dolore, cerco le parole per presentarlo a chi non ha avuto la grazia d'incontrarlo, mi scorrono davanti agli occhi inumiditi i ricordi degli oltre trent'anni che abbiamo passato assieme cercando la via della giustizia e della pace: giornate intere, non stop, spese all'insegna dell'impegno sociale e politico, della «collera d'amore» che aveva imparato dall'Abbé Pierre e da dom Helder Camara, e della solidarietà più autentica con gli impoveriti del mondo, gli immiseriti, i depredati, gli offesi, gli abbandonati.

I tantissimi che l'hanno conosciuto lo ricorderanno per l'umanità, la mitezza, la vicinanza, la coerenza, la fedeltà, l'onestà, la sobrietà, l'amore, la dedizione, la passione, la fede, la positività, la tenacia, il coraggio, la bontà che ha sempre distribuito a piene mani. Azione Cattolica, Mani Tese, Emmaus Italia, Tavola della pace sono state alcune delle organizzazioni in cui si è maggiormente impegnato. Dai quartieri di Firenze dove abitava, alle periferie del mondo di cui si sentiva pienamente cittadino.

«Bisogna che ci abituiamo, sempre di più, a parlare di pace non solo in contrapposizione alla guerra», scrisse su «Avvenire» alla vigilia della Marcia Perugia-Assisi dell'anno scorso. «Soprattutto occorre che, sempre di più, la smettiamo di pensare che la 'colpa' è solo degli altri: governi, politici, fabbricanti di armi sempre più potenti e micidiali, speculatori di Borsa... Bisogna invece che ci convinciamo a prendere atto del nostro diretto, personale coinvolgimento, della nostra responsabilità».

Grazie, Graziano, per averci insegnato il senso della vita. Resterai per sempre nei nostri cuori.

Flavio Lotti

Coordinatore della Tavola della pace
Perugia, 15 ottobre 2017

Il Movimento Nonviolento partecipa al cordoglio dei familiari, degli amici, della comunità di Emmaus e di tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato, per l'improvvisa e prematura morte di Graziano Zoni, amico della nonviolenza, persona mite e testimone concreto di solidarietà.

È morto sulla strada, camminando. La sua è stata una lunga strada, vissuta sempre intensamente, nell'intimo della coscienza e nel sociale, di grande apertura verso il prossimo, da Mani Tese a Emmaus. Ora il suo cammino prosegue in quel Regno di giustizia e pace che ha sempre ricercato anche qui sulla Terra. Lo celebriamo pubblicando un suo articolo scritto nel 2005 per Azione nonviolenta.

La fiducia negli altri era una delle caratteristiche della personalità nonviolenta che più spiccava in Graziano. Ci piace ricordarlo così.

Cari amici,

la notizia della improvvisa scomparsa di Graziano mi riempie di dolore. Da anni è stato per me e per il gruppo di Faenza un amico e un punto di riferimento.

Lascia un vuoto incalcolabile. Sono però certo che il suo esempio continuerà a dare frutti e a indicare la strada, in particolare ai giovani.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Raffaele Gaddoni
per Gruppo di Faenza

Che grande uomo! Che esempio di impegno! Grazie Graziano.

Noi di Aselogna

Hai raggiunto le persone che hanno fatto sì che Emmaus potesse dare una mano a tutti quegli individui che sono stati meno fortunati. Un grande abbraccio a te, a don Ale e all'Abbé Pierre.

Ci mancarete.

Fate le vostre «grandi vacanze».

Rosanna
delle Rose di Emmaus

Ciao Graziano, compagno degli ultimi e degli umili

Una domenica di ottobre accendi il computer, scorri la home di Facebook e d'improvviso leggi la notizia. È morto Graziano Zoni, anima delle comunità Emmaus, di Mani Tese e di tante altre esperienze di solidarietà e umanità d'Italia.

Molti anni fa, probabilmente era il 2004, ho avuto la fortuna di entrare in contatto con lui. Erano i tempi di Rete Lilliput, delle bandiere arcobaleno ai balconi, dell'immensa mobilitazione contro le guerre e la povertà globale, per un mondo più giusto e umano. Scrissi alla comunità Emmaus per chiedere di poter utilizzare alcuni materiali pubblicati sul loro sito. Non mi rispose un ufficio stampa, non fui ricontattato da una segreteria o da un grandioso ufficio di burocrati. Incredibilmente, mi rispose direttamente il Presidente. Ma non ebbe un tono 'presidenziale', non usò toni distaccati e di superiorità. Eppure aveva davanti un ragazzo alle prime esperienze di attivismo e volontariato, che cercava di frequentare l'arcipelago lillipuziano in punta di piedi, con il timore e la timidezza dell'inesperienza. Rimanemmo in contatto per un po' poi, come purtroppo spesso accade nell'associazionismo e nella vita, ci si perse di vista. Furono due le persone che in quel periodo mi colpirono tantissimo. E di cui, purtroppo, persi i contatti.

► Uno era Luciano Capitini, il nipote del fondatore del Movimento Nonviolento, e l'altro era appunto Graziano Zoni. In questi anni varie volte mi è tornato alla mente, ho sempre cercato di seguire lui ed Emmaus. Nelle tantissime iniziative per l'Italia. E nelle profonde e acute riflessioni di cui ci ha fatto dono per tanti anni. Un patrimonio immenso di cui ora tocca a ognuno di noi, come sempre quando lascia questo mondo un grande compagno di viaggio, raccogliere il testimone.

Non ha conquistato le prime pagine dei grandi giornali, a lui non sono stati dedicati speciali e talk in TV. Non avrà i riflettori dei potenti e dei vip. Perché Graziano Zoni non apparteneva all'élite, non era un campione dei salotti e dell'alta borghesia. È stato, per tutta la sua vita, un compagno di vita degli ultimi, dei semplici, degli impoveriti. Ed è morto dopo aver vissuto gli ultimi istanti della sua vita terrena accanto a loro, tornando a casa dopo una giornata dedicata alla sua Emmaus. Parfrasando don Milani, la sua patria erano loro. Alexander Langer, utilizzando un'espressione che mi è cara e preziosa, oltre vent'anni fa lodò l'esperienza di Emmaus e dell'Abbé Pierre come amicizia degli scarti. Gli scarti del nostro consumismo, che tutto brucia e consuma. Ma anche della nostra mancata umanità. Emmaus è uno dei percorsi più tenaci e umili, forti e determinati di quel volontariato che «negli interstizi del disordine globale» – riprendendo *La politica perduta* di Marco Revelli – cercano di ricucire le lacerazioni di questo nostro mondo. Dieci anni di «crisi economica» ci consegnano un pianeta sempre più devastato, avvelenato, impoverito di risorse. E dove la disuguaglianza economica, sociale, politica è aumentata a dismisura. Dove si alimentano le guerre tra popoli e impoveriti, mentre sempre meno ricchi sono sempre più ricchi. E i bilanci degli Stati, dove «non ci sono soldi» per la spesa sociale e la sanità, per i senza casa e i senza lavoro, ma sono crescenti ostaggi delle spese militari e per le guerre. Tra i tantissimi, senza neanche scendere nei sotterranei della Storia e nei più poveri Sud del Mondo, esempi li abbiamo accanto a noi. Il nostro Paese ormai spende oltre 60 milioni al giorno, il costo per gli F35 aumenta ma di fatto rimane intoccabile. E nella Grecia massacrata dalla *troika* e dalle ricette economiche della grande finanza mondiale tra le spese mai scalfite dai «tagli» ci sono quelle armate.

La voce di Graziano Zoni e di Emmaus, senza grancasse mediatiche e potentati, senza violenza e prepotenza, ci ha accompagnato nella denuncia di tutto questo. E nel cercare di costruire un'alternativa, un mondo radicalmente diverso per il presente e l'avvenire.

Tiziano Terzani scrisse che «il senso della ricerca sta nel cammino fatto e non nella meta, il fine del viaggiare è il viaggiare stesso e non l'arrivare». In tempi in cui la palingenesi rivoluzionaria appare lontano, la vera rivoluzione potrebbe non essere in chissà quale avvenire ma nel cammino di oggi. La rivoluzione non la si compie con uno stravolgimento totale e totalizzante, improvviso. Ma nello scegliere con chi camminare, di chi essere compagno, con chi condividere e spezzare il pane. Ce lo insegnano l'esperienza e la vita di Graziano Zoni. Lui ha scelto gli impoveriti, i semplici, gli ultimi, gli *anawin* di oggi. Coloro che vivono ai margini della società del benessere, emarginati e disprezzati dall'alta borghesia. Ma che possono vivere la solidarietà più umile e semplice, e

per questo più vera. Capaci di dividere con gli altri il poco che hanno. Camminare accanto a loro, condividere con loro l'esperienza della vita e della sopravvivenza, dimostrare che non sono solo «resti della società» incapaci di tutto ma che sono vite, intelligenze, anime e cuori autonomi e capaci di costruire il proprio destino. Dargli voce e spazio, permettergli di camminare e costruire, è irrompere sul palcoscenico della Storia e ribaltarli, rovesciarli.

Perché la storia non la fanno i potenti e i prepotenti, l'umanità non sono i troni e le dominazioni. È la rivoluzione più rivoluzionaria che ci sia. La rivoluzione che don Tonino Bello, nella Sarajevo assediata, definì il «cambiare il mondo col gesto semplice dei disarmati». E in attesa che questo avvenga, che questa forza possa stravolgere e salvare il mondo, c'è chi si accontenta di lamentarsi, c'è chi dice che mai nulla cambierà. E c'è chi invece si rimbocca le maniche, cerca di riconoscere nell'inferno dei viventi quello che non è inferno e vi partecipa. È la rivoluzione che Graziano Zoni, con la sua straordinaria capacità di riflessione e forza, ha portato avanti tutta la vita. Ed è la commemorazione che dobbiamo portare avanti da adesso in poi anche nel suo nome.

Alessio Di Florio

Cher Franco.

J'ai appris samedi soir le décès de Graziano, et je voulais te dire notre sincère tristesse de voir partir ce personnage si engagé et important dans l'histoire d'Emmaüs, en Italie, en Afrique et à l'international.

Je sais que tu es en train de voir avec sa famille la préparation de ses obsèques. Si tu penses que l'on peut vous aider en quoi que ce soit, n'hésite pas.

En pensée avec vous tous ses amis d'Italie et compagnons de route.

Nathalie Péré-Marzano
Emmaüs International

Dear Friends.

It is with great sadness that I received the news about Graziano passing away. I had the privilege to work with Graziano during several years in Emmaus International and Emmaus Europe. He was a man with great integrity, knowledge and compassion.

Please convey my condolences to Graziano's wife Biancarda and the other members of his family, and to the Italian Emmaus-groups.

With warm regards,

Ulla Hoyer
Emmaus Helsinki

Caro Franco, carissimi e carissime voi di Emmaus.

La Mag di Verona partecipa al vostro dolore, vi è vicina e grata per averci fatto conoscere Graziano; rimarrà in noi il suo caloroso affetto, la sua bontà, la sua testimonianza di vita.

Un abbraccio ancora.

Maria Teresa Giacomazzi, Loredana Aldegheri,
colleghe e colleghi tutti

Lo scorso fine settimana a Torino è venuto a mancare Graziano Zoni, presidente onorario di Emmaus Italia e per Emmaus fondatore della Cooperativa verso la Banca Etica oltre 20 anni fa.

È caduto «in piedi» mentre rientrava in hotel partecipando a un'iniziativa di Emmaus... impegnato fino all'ultimo.

Ci piace ricordarlo come un amico, una persona che ha creduto sempre con convinzione nel coniugare impegno personale per il cambiamento con visioni di cambiamento strutturale, politico.

Un pacifista convinto e coerente che ha messo le sue capacità a disposizione di organizzazioni che lottano per la giustizia sociale.

Mi permetto un inciso personale: ho conosciuto Graziano che ero ancora un adolescente, allora era presidente di Mani Tese, ma noi volontari del gruppo di Firenze lo incrociavamo a casa sua quando partivamo da lì per raccogliere roba usata con un furgone, coordinati da sua moglie Biancarda. Una casa semplice e accogliente, dove a quelli che passavano è capitato di incrociare più volte dom Helder Camara o l'Abbé Pierre o altre persone di livello internazionale.

Graziano è stato sempre presidente di qualcosa, ma è riuscito nell'impresa non comune di farlo sempre totalmente a servizio delle realtà in cui ha prestato la sua opera.

Ci sono molte persone legate a lui che in questi anni hanno contribuito alla crescita di Banca Etica, ognuna con le sue specificità e tentando di eguagliare la sua capacità di essere a servizio dell'idea della finanza etica più che di appartenenza ai «soci di riferimento» che erano vicini a Graziano.

Mancherà alla sua cara moglie Biancarda e ai figli; mancherà a Emmaus e mancherà anche a noi di Banca Etica.

Ma è un uomo che ha lasciato tracce positive: le porteremo con noi.

Ugo Biggeri
Presidente di Banca Etica

Per Graziano Zoni

L'ho conosciuto negli anni novanta assieme a Franco Bettoli, in Burkina Faso, e più nello specifico nel villaggio di Niou (nella Regione dell'Altopiano Centrale). Entrambi vi si recavano spesso, tanto da avere tessuto rapporti fraterni, per non dire familiari, con abitanti del luogo e stranieri che vi risiedevano. Sono stati loro a farmi conoscere il movimento Emmaus. Nel corso del tempo, ho avuto modo di ammirare l'impegno di Graziano e il suo desiderio di spargere il seme Emmaus ovunque andasse.

Graziano Zoni, è di lui che parlo, di colui che in tanti chiamavano con affetto «l'italiano» o «l'africano». Era – me ne sono reso conto fin dal primo momento – un grand'uomo, che ha dedicato gran parte della sua vita di militante alla costruzione e allo sviluppo del movimento Emmaus, in particolar modo in Africa. Come discepolo del fondatore del movimento, ha viaggiato in lungo e in largo, spesso a più riprese, per la maggior parte dei Paesi africani in cui erano presenti gruppi Emmaus. In condizioni talora avverse, ha favorito la creazione e/o il collegamento di gruppi e la fondazione di organizzazioni nazionali (in Burkina Faso, Benin, Congo, Sudafrica, Burundi, Angola ecc.).

Difendeva le cause difficili o dimenticate da tutti, si batteva per le vittime di molteplici ingiustizie e amava l'Africa. L'amava a tal punto da recarvisi ogniquale volta ne avesse l'opportunità, per visitare i gruppi locali (soprattutto in Benin e in Burkina Faso), organizzare e/o partecipare a colloqui volti al rafforzamento o alla costituzione di gruppi Emmaus nel continente (in Benin, Burkina Faso, Camerun ecc.) e incontrare personalità dei Paesi interessati, secondo necessità. È stato, inoltre, alla base di numerose iniziative a favore dell'Africa: invio di container, partecipazione di rappresentanti africani a colloqui in Italia nel quadro di *Chiama l'Africa* o della *Marcia delle donne*, soggiorni di responsabili dei gruppi africani presso le comunità Emmaus in Italia e una lunga lista di eccetera.

Di Graziano serbo il ricordo di un uomo attento e di una discrezione ed efficacia straordinarie. Frequentava gli ambienti più vari, prestava ascolto alle persone più diverse e sapeva trarre profitto dalla sua rete di conoscenze per se stesso ma anche per il movimento. Era una persona di una disponibilità incontestabile, sempre pronta ad accogliere (alla stazione come all'aeroporto) e a partecipare (a riunioni, laboratori e incontri) per dare il proprio contributo e dimostrare il proprio impegno.

Emmanuel Siambo

Grazie a tutti per le belle, commoventi testimonianze su Graziano. Nel momento dell'addio alla sua presenza terrena tra noi ci è di grande conforto ritrovarci quale siamo: una famiglia, la sua famiglia in un sentimento di fraternità che spero sia sempre presente anche nel futuro tra noi per non tradire la sua memoria, il suo esempio e, assieme al suo, quello dell'amato Abbé.
Fraternamente.

Mariaconcetta

Dans ces jours de douleur et de 'saudade' notre communauté et moi même, nous sommes avec vous en priant pour qu'il puisse avoir les «grandes vacances» avec Abbé Pierre.

Mes sentiments profondes pour Biancarda. Qu'il reste en paix!

Antonio



Il soffio degli antenati

(poesia di Birago Diop dedicata a Graziano da parte di Koudbi Koala del Burkina Faso)

In Africa non esiste una frontiera tra il mondo visibile e il mondo invisibile. In questa poesia di Birago Diop (1906-1989, Senegal), gli elementi della natura sono abitati dallo spirito dei morti e ogni soffio partecipa al soffio collettivo. I morti non sono morti e il soffio che dimora ci lega al grande patto della vita...

Ascolta più spesso l'anima delle cose,
che gli esseri.
Si ode la voce del fuoco
ascolta la voce dell'acqua
ascolta nel vento
il rovo che piange
sono il respiro degli antenati.

Quelli che sono morti non sono mai partiti
sono nell'ombra che s'illumina
e nell'ombra che si fa più densa.
I morti non sono sotto terra.
Sono nell'albero che freme
sono nel bosco che geme
sono nell'acqua che scorre
sono nella capanna, sono nella folla
i morti non sono morti.

Ascolta più spesso l'anima delle cose,
che gli esseri.
Si ode la voce del fuoco
ascolta la voce dell'acqua
e ascolta nel vento
il pianto del rovo
sono il soffio degli antenati.

Il soffio degli antenati morti
che non sono partiti
che non sono sotto terra
che non sono morti.
Coloro che sono morti non sono mai partiti
sono nel seno della donna
sono nel vagito del neonato
sono nella brace che si infiamma

I morti non sono sotto terra
sono nel fuoco che si estingue

sono nella roccia che geme
sono nelle erbe che piangono
sono nella foresta, sono nella casa
i morti non sono morti.

Ascolta più spesso l'anima delle cose,
che gli esseri.
Si ode la voce del fuoco
ascolta la voce dell'acqua
e ascolta nel vento
il pianto del rovo
sono il soffio degli antenati.

Che ci ricorda ogni giorno il patto
il grande patto che lega
che lega alla legge la nostra sorte
che lega agli atti dei soffi più forti
la sorte dei morti che non sono morti
ci ricorda ogni giorno
il pesante patto che ci lega alla vita
la legge pesante che ci lega agli atti
agli atti dei soffi che stanno morendo.

Nel letto e sulle rive del fiume
il soffio di tutti si muove
nella roccia che geme e nell'erba che piange
un soffio dimora
nell'ombra che s'illumina o nell'ombra che si fa più densa
nell'albero che freme
nel bosco che geme
e nell'acqua che scorre e nell'acqua che dorme.
Ci sono dei soffi più forti che ci afferrano
il soffio dei morti che non sono morti
dei morti che non sono partiti
dei morti che non sono più sotto terra.

Ascolta più spesso l'anima delle cose...

Nous venons d'apprendre le décès de Graziano Zoni d'Emmaüs Italie. Tous les membres d'Emmaüs Afrique s'associent à la peine de la grande famille Emmaüs, celle du défunt, de ses amis et présentent à tous leurs condoléances les plus attristées.

Nous sommes tous reconnaissants des engagements et des actions qu'il a menés au sein du mouvement notamment au sein de la région Afrique. Au nom de toute l'Afrique, je vous fais part de notre soutien pour traverser ces moments difficiles.

Encore, nos sincères condoléances.

Sawadogo Mahamady

Le président d'Emmaüs Afrique

C'était très émouvant hier! Une très belle cérémonie, de très beaux témoignages. J'étais triste, mais heureuse de voir tout ce monde réuni pour rendre hommage à Graziano.

Et j'étais heureuse de revoir la famille que je connais depuis plus de 20 ans, mais que je n'avais pas revue depuis ma dernière visite avec mon fils il y a 10 ans déjà!

Emmanuelle Larcher

Appena rientrato a Ginevra dal giro del mondo con mio fratello, nell'agosto del 1977, ho incontrato Graziano Zoni e l'Abbé Pierre, perché entrambi volevamo aderire al movimento Emmaus. Durante quell'incontro, Graziano suggerì all'Abbé che in Italia c'era bisogno. Così io decisi di partire il mese successivo; e andai ad affiancare Franco Bettoli ad Arezzo.

Grazie alla fiducia di Graziano ho iniziato la mia storia in Emmaus.

Grazie!

Jean Paul

Cara Biancarda, caro Franco e amici.

La vita di Graziano non finisce con la morte, ma è una vita che oggi diventa nuova. Ci mancherà tanto tanto. Ma ora lasciamolo andare nelle braccia del Padre che ha tanto amato, cercato, servito. Ringrazio Dio per l'amicizia con Graziano, per la sua testimonianza cristiana e responsabilità civile.

Un forte abbraccio e preghiera.

Luigi Ciotti

Chers amis, Gabriela m'informe du décès de Graziano en plein activité lors de votre Salon à Torino. Mes condoléances et aussi celles de La Poudrière à sa famille et à tout Emmaüs Italie. Que dire d'un homme qui a pendant si longtemps travaillé pour Emmaüs en Italie, en Europe et à l'International et plus d'autres ONG italiennes.

Mon souvenir pour les années passés avec moi au premier Bureau d'EE, lui comme trésorier et moi d'abord comme secrétaire et après comme président.

Son travail efficace avec Pierre Albet pour les premiers pas d'EE. Sa présence toujours importante dans les grands événements d'Emmaüs.

C'était un homme bon, marqué par sa rencontre avec l'Abbé Pierre et qui a su comprendre et développer l'esprit Emmaüs partout où il a travaillé: Italie, Europe, Afrique...

Repose en paix dans son souhait de rencontre avec l'Eternel, dans lequel il croyait fermement.

Amitiés.

Julio

Encore un bon qui part!

Quelqu'un qui a toujours mis son énergie, sa conviction, son enthousiasme au service d'un idéal de justice et fraternité.

Un homme qui a montré la voie d'un humanisme engagé en faveur des opprimés et en luttant en vue d'un monde meilleur.

Partage nos sentiments et notre amitié avec les amis italiens et les autres.

Vanni

Responsable de La Poudrière

La fiducia negli altri

di *Graziano Zoni*

Tra i tanti motivi che ho di ringraziare il Signore per i privilegi che mi ha riservato, assolutamente senza alcun merito da parte mia!, quello di avermi fatto incontrare, ormai quasi 35 anni fa, l'Abbé Pierre e con lui il movimento Emmaus, è sicuramente quello a cui tengo maggiormente.

Ebbene, tutta la storia di Emmaus è fondata sulla fiducia.

Vale la pena riandare alle origini. Novembre 1949. L'Abbé Pierre, all'epoca deputato alla Assemblea nazionale, viene chiamato al capezzale di Georges. Un assassino che aveva ucciso vent'anni prima suo padre in un momento di disperazione. Condannato ai lavori forzati a vita, viene liberato per aver salvato qualcuno durante un incendio del carcere, alla Guiana francese. Rientra a Parigi, ritrova sua moglie che convive con un altro, con bambini che portano il suo nome ma che non sono suoi, l'unica figlia ventenne che mai aveva conosciuto, si rifiuta di accettarlo come padre, tutti lo cacciano. Georges tenta il suicidio, senza riuscirci. E quando l'Abbé Pierre arriva di fronte a quest'uomo distrutto, disperato, umiliato, gli dice: «Georges, tu sei disperato, e io non ho nulla da darti. La mia famiglia è ricca, ma ho lasciato tutto quando mi son fatto Cappuccino. Ma tu, prima di ritentare di suicidarti (visto che vuoi morire), non potresti venire a darmi una mano per costruire case illegali per i senza tetto di Parigi?».

A questa proposta, di per sé oltre ogni livello di follia, Georges fece cenno di acconsentire. E quindici anni dopo, prima di morire, confidò all'Abbé Pierre che, quel giorno, qualunque cosa gli avesse potuto dare, lui avrebbe ricominciato a suicidarsi, perché «non mi mancava di che vivere; mi mancavano valide ragioni per vivere». La fiducia riposta in lui dall'Abbé Pierre, contro ogni normale previsione, aveva provocato il «miracolo»: Georges, nonostante tutto, aveva ripreso ad aver fiducia in se stesso e negli altri.

Da questo incontro, nacque la prima comunità Emmaus. La prima delle quasi 400 sparse, oggi, in 42 Paesi del mondo.

E tutto cominciò da un atto di «fiducia» al di là di ogni logica umana o, forse, proprio all'interno della vera e autentica logica umana: quella della fiducia negli altri. Anche se questi altri sono degli assassini, suicidi maldestri, o alcolisti, o dimessi dal carcere, o persone in qualsiasi ambito svantaggiate, come vengono chiamate oggi, ufficialmente, dalla fredda alchimia del gergo ufficiale dell'esclusione sociale.

Emmaus è quindi, anche, il luogo della fiducia. Fiducia data e ricevuta, indipendentemente dal colore della

pelle, dalla responsabilità ricoperta nel movimento, dal ceto sociale, dalla religione praticata, dal conto in banca o dal peso politico esercitato.

Non sempre è facile. Le riserve o le ragioni per esserne dispensati sono facili e numerose a trovarsi.

Le eccezioni abbastanza frequenti, perché siamo più portati per un eccesso ipotetico di buon senso a preferire la fiducia in noi stessi, piuttosto che concederla agli altri.

Certo, viene forse più spontaneo non fidarsi degli altri, piuttosto che correre il rischio di fidarsi. Ma, almeno per quanto mi riguarda, ho sperimentato che alla fine conviene correre il rischio della fiducia. Perché la fiducia genera fiducia, mentre la sfiducia non porta da nessuna parte, non costruisce nulla di buono.

Personalmente mi viene più spontaneo fidarmi degli altri, di tutti, a prima vista senza prova e senza controllo. Forse perché normalmente gli altri si sono comportati così con me e mai da parte mia ci fu alcun tentativo né pensiero anche vago di profittarne.

Solo una volta, e accadde in Africa purtroppo, nonostante abbia una grande stima e fiducia negli africani. Ma in quella occasione, il mio interlocutore, un amico peraltro, capì che c'era qualcosa in me che lo feriva... E con evidente disagio e sofferenza, mi disse: «Amico mio! Quand'è che voi occidentali sarete capaci di correre il rischio della fiducia anche con noi africani?».

Non dimenticai più quel gentile rimprovero e da allora mi fu sempre di grande lezione nel mio modo di comportarmi con gli altri, tutti!

Recentemente, un cappellano delle carceri di una città del nord, ricordando il suo primo incontro con l'Abbé Pierre mi raccontò che quando seppe il servizio che svolgeva nelle carceri, gli disse: «Amico! Più l'hanno fatta grossa, più devi amarli, più devi dar loro fiducia...».

Penso proprio che non ci siano alternative se vogliamo che anche chi sbaglia possa riacquistare fiducia in se stesso. Determinante sarà il grado di fiducia con cui riusciremo a dargli coraggio. E solo così potremo sperare, senza doverne arrossire, di ricevere fiducia dagli altri, perché non è bello vivere, penso, sapendo che gli altri non si fidano di noi. È più facile essere imbrogliati o presi in giro da coloro cui non diamo fiducia.

Non abbiamo paura, allora, di correre il rischio della fiducia!

Pubblicato in «Azione nonviolenta» (giugno 2005)

A Graziano, insieme a don Alessandro e a Marco, devo il mio essere in Emmaus.

Alla sua fiducia e al suo sostegno dobbiamo la nascita della nostra Associazione e della comunità di Piadena.

Il suo viaggio a incontrare l'Abbé Pierre lascia perciò in tutti noi un grande vuoto, insieme al conforto di un esempio e di un ricordo incancellabili.

Il suo essere al servizio degli altri era per lui un fatto naturale, un elemento costitutivo del suo essere, che lo ha connotato in ogni momento della sua esistenza.

Sarebbe lungo l'elenco delle azioni, delle campagne, delle occasioni che lo hanno visto impegnato nel tentativo di rendere questo nostro mondo migliore e più umano. Dalla lotta contro il traffico delle armi alla campagna *Chiama l'Africa* per accendere i riflettori sulla dignità calpestata dei popoli di quel continente; dalla lotta alla miseria e all'ingiustizia all'impegno nella Tavola della Pace. Un impegno costante e generoso, sempre discreto e aperto al dialogo, anche quando lo ha vissuto con ruoli di primaria responsabilità, come nei lunghi anni di presidenza di Emmaus Italia.

Graziano non era un leader, né uno capace di arringare le folle, eppure chi ha avuto la fortuna di incontrarlo sa quanto magnetico fosse il suo modo di porsi, di argomentare, di dedicarsi a una causa, quanto rigorosi la sua coerenza e il suo stile di vita, semplicemente umile e sobrio.

Ma ciò che in lui mi ha sempre colpito in modo profondo era il suo rapporto con le parole. Mai una parola fuori posto, ogni parola detta soppesandone il significato e le conseguenze, e soprattutto la ricerca, quasi ossessiva, del senso più profondo di un termine, del nocciolo duro da comunicare.

In questo legare l'azione alla parola Graziano era veramente radicale, mi verrebbe da dire rivoluzionario, un rivoluzionario mite e nonviolento.

Sono contento di avere incontrato Graziano sulla mia strada e di essergli stato a fianco nell'impegno per costruire una struttura più solida per la realtà del movimento Emmaus in Italia.

Un grazie enorme per tutto quanto ha fatto e per l'esempio altissimo che ha rappresentato e continuerà a rappresentare per ciascuno di noi.

Massimo Bondioli

Amici di Emmaus di Piadena

Omaggio a Graziano Zoni

Graziano Zoni, grande figura del movimento Emmaus in Italia e nel mondo, ci ha lasciati. Patrick Atohoun, presidente di Emmaus Internazionale, ne ricorda con questa sua testimonianza la lotta e la personalità.

Che rapporto avevi con Graziano?

Ho conosciuto Graziano negli anni '80, quando ero un giovane dipendente dell'arcivescovado di Cotonou. In quanto presidente dell'associazione Mani Tese, Graziano conosceva bene il continente africano. Ad Assisi, peraltro, aveva incontrato l'Abbé Pierre, col quale aveva poi stretto un rapporto di profonda amicizia. Si può dire che Graziano fosse l'emissario dell'Abbé Pierre in Africa. È merito suo se questi si è recato in Benin per incontrare monsignor de Souza e se Emmaus ha rilanciato la propria attività sul continente negli anni novanta.

In che modo ha contribuito allo sviluppo di Emmaus a livello internazionale?

Graziano è stato membro della CA e del CE di Emmaus Internazionale dal 1995 al 2000. Ha partecipato, dunque, al complesso delle riflessioni. Inoltre, ha accompagnato l'affiliazione al movimento di numerosi gruppi africani.

È stato pioniere nell'invio di container, promuovendo un programma che permette ai gruppi Emmaus europei di spedire container carichi di materiale in Africa e in America Latina. Graziano aveva una visione particolare della solidarietà. Non gli piaceva l'idea di sviluppare «progetti», un concetto che a suo modo di vedere implica una certa dipendenza del «beneficiario», dal «finanziatore». Preferiva, invece, parlare di «azioni», nell'ambito delle quali ciascuno ha la possibilità di realizzarsi autonomamente.

Graziano aveva grande fiducia nell'essere umano. Qualunque fosse la cultura o il passato della persona che aveva di fronte, vedeva del buono in lei. Spronava gli esclusi a non arrendersi e l'umanità ad andare avanti.

Per cosa si è battuto?

La sua visione del «vivere insieme» mi ha sempre colpito. A Graziano non piaceva la discordia, era una persona molto pacifica. Là dove andava, cercava di favorire il dialogo e risolvere i conflitti.

Si è impegnato strenuamente a favore della giustizia sociale. È stato lui a promuovere lo sviluppo di programmi di microcredito in seno al movimento Emmaus. Era convinto che fosse necessario attribuire un ruolo maggiore e risorse più abbondanti a questo strumento, per permettere agli emarginati di avviare una propria attività economica e riconquistare i loro diritti.

Dietro alle sue azioni c'era una vera e propria visione politica. Ha curato a lungo la redazione degli articoli di fondo della rivista di Emmaus Italia.

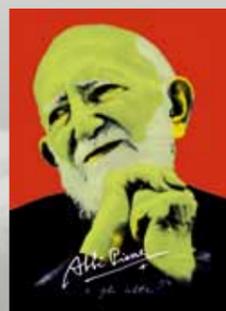
Cosa ricordi di lui?

Graziano è una di quelle persone che, seppur con grande discrezione, hanno prestato un servizio enorme al movimento e non hanno lesinato sforzi per diffonderne i valori. Ha sempre fornito un contributo costruttivo. Ho spesso ammirato la sua capacità di agire nell'interesse esclusivo del movimento Emmaus, di farsi suo portavoce.

Ricordo, inoltre, come sia stato lui a incoraggiarmi a presentare la mia candidatura a presidente di Emmaus Internazionale. Mi ha appoggiato e accompagnato nel percorso. Soleva dirmi che dovevo mettere in luce e incarnare i valori e le competenze dell'Africa.

22 gennaio 2017 10° ANNIVERSARIO

Con la vendita straordinaria Grandissimo Mercatino organizzata a Torino il 14 e il 15 ottobre scorsi, Emmaus Italia ha voluto concludere questo 2017 interamente dedicato alla celebrazione della scomparsa del fondatore del movimento.



Tuttavia, la due giorni torinese aveva anche lo scopo di ricordare altre due date importanti: l'assassinio – avvenuto il 15 ottobre 1987 – di Thomas Sankara, presidente del Burkina Faso che dedicò la sua vita politica all'emancipazione dei suoi connazionali, e la Giornata mondiale del rifiuto della miseria, celebrata per la prima volta il 17 ottobre 1987 a Parigi. Tre date importanti per Emmaus Italia, che hanno segnato e continuano a segnare – seppur per ragioni differenti – il suo agire quotidiano.



Abbe



Dopo alcuni anni di pausa, come Emmaus Italia abbiamo organizzato a Torino una Grande vendita straordinaria per sostenere iniziative di solidarietà locale, nazionale e internazionale.

Vendita straordinaria. Torino, ottobre 2017

Dopo alcuni anni di pausa, come Emmaus Italia abbiamo organizzato a Torino una Grande vendita straordinaria per sostenere iniziative di solidarietà locale, nazionale e internazionale.

Oltre al ricordo dell'Abbé Pierre a dieci anni dalla scomparsa, abbiamo scelto i giorni del 14 e 15 ottobre poiché coincidenti con alcuni anniversari a noi cari: la Giornata mondiale di lotta alla miseria e il trentennale dell'uccisione di Thomas Sankara.

A questo proposito abbiamo organizzato, in contemporanea con la vendita, alcuni momenti aperti e un forum intitolato *Cittadini solidali* allo scopo di mettere in comune esperienze e azioni anche in vista di una condivisione futura.

Alla vendita hanno partecipato e aderito le comunità italiane, otto comunità francesi della regione Rhône-Alpes e una cinquantina di volontari dei gruppi e dei campi di lavoro. Un'esperienza unica che ha permesso l'incontro di circa 150 persone che hanno condiviso fatica e impegno, ma

anche momenti di socialità e di conoscenza reciproca importanti.

I visitatori sono stati più di 6500 e l'incasso totale di circa 70.000 euro, con un utile stimato di circa 40.000. Nel prossimo numero della rivista, sul sito e con altri mezzi di informazione

comunicheremo i numeri esatti e definitivi della vendita, la destinazione degli utili e un resoconto sugli incontri e sul forum.

Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno partecipato e collaborato e arrivederci alla prossima iniziativa.

Franco Monnicchi



«C'è un compito che è più importante di tutti gli altri, un compito del nostro tempo, nobile, gioioso, faticoso e urgente: consiste nell'impegnarsi con tutte le nostre forze per fare in modo che nei giovani cresca l'abitudine [...] non solo di diventare esperti, di prepararsi per essere competenti, per tutta la vita, ognuno nella sua professione [...] ma di consacrare totalmente uno o due anni della propria gioventù per mettersi alla prova, nel proprio Paese, inizialmente, raccogliendo denaro per i più poveri... e poi partire, non in cerca di avventura, ma per andare "dove non ci si diverte per niente", partire!... andare tra i tre quarti dei bambini della Terra che sono senza cibo, senza casa, senza lavoro, senza scuola e senza cure, e partecipare ai loro sforzi per guadagnarsi la liberazione dalla miseria.

Possano aggiungersi a loro tutti quelli, ragazze e ragazzi, con o senza famiglia, che sono pronti a consacrare a questo tutta la loro vita.

"Pace e gioia" diceva san Francesco, la cui anima e la cui spiritualità mi hanno guidato per tutta la vita. Che possa nuovamente accogliermi. Che mi conduca dal padre come un bambino, stupido ma non cattivo».

(dal testamento personale dell'Abbé Pierre)

Campo Lampedusa



CAMPO LAMPEDUSA

Lampedusa. Essere protagonisti richiede spazio

Lampedusa terra di approdo; Lampedusa e l'invasione dei migranti; Lampedusa dei grandi titoli di giornale.

Spesso si parla di Lampedusa in relazione a qualcosa, la si visita, la si conosce per qualche giorno, spesso ci si innamora del suo mare, delle spiagge, della sua storia, del suo essere terra aperta e accogliente.

Ci si dimentica altrettanto spesso, però, che Lampedusa per prima cosa rimane una piccola isola, con tutto quel che comporta: una piccola isola in cui le notizie girano in fretta, in cui se il mare

è mosso si è isolati, in cui ci si accorge subito se una persona viene da fuori.

A fine ottobre la comunità di Emmaus Palermo e una decina di volontari che vivono sparsi per l'Italia sono andati a Lampedusa per fare una settimana di campo di volontariato con i ragazzi della scuola superiore. In una settimana non si può fare molto, ma sicuramente si può iniziare qualcosa, si può mostrare qualcosa e scoprirla insieme. ►



CAMPO LAMPEDUSA

► Si possono mostrare altri volti dell'isola, spesso sconosciuti anche a chi l'abita da anni; si può ascoltare la sua storia da chi ha cercato di ricostruirla e l'ha studiata oppure da chi, con qualche anno in più alle spalle, l'ha vissuta semplicemente prima. Si può ascoltare la sua storia, anche quella già sentita, ma mostrata sotto una luce diversa; si può ascoltare la storia dei senza storia, delle persone che cercando di raggiungerla sono morte perdendo pure il loro nome.



in superficie, hanno riqualificato giochi e creato bellezza, hanno cucinato e hanno condotto, ideato, pubblicizzato e animato l'evento conclusivo.

Molti sono stati protagonisti. E han sentito tutto questo come loro. Molti si sono espressi appieno, hanno messo la loro persona in quello che facevano dando impulso all'intero campo. Hanno partecipato in modo attivo, non spaventati davanti a una cosa tutta da creare, ma traendo da questo la loro forza ed esprimendola.

Molti han sentito come loro quello che facevano perché nessuno gliel'aveva posto come qualcosa di predefinito e da eseguire, permettendogli quindi di creare insieme qualcosa che li rappresentasse, dimostrando che essere protagonisti richiede spazio.

Mariagiulia Fava



si sono messi in gioco come riuscivano, ritagliandosi il loro spazio nelle attività. Ognuno l'ha fatto nel modo che gli era proprio. Alcuni sono stati in disparte a osservare, chi annoiato e chi un po' incuriosito ma non coinvolto; alcuni osservando un po' scettici quelle persone sconosciute che, in fondo, non potevano sapere cosa significhi vivere lì.

Alcuni erano disorientati e, non riuscendo a inserirsi, a volte ci rinunciavano. Altri avevano bisogno di esser guidati e seguiti in quello che facevano forse per paura di sbagliare e di sbilanciarsi troppo.

Molti ragazzi invece si sono lanciati. Hanno animato le piazze prendendosi cura dei più piccoli, han giocato a calcio con i ragazzi tunisini, quelli che più di tutti vengono da fuori, han pulito la loro isola trovando sotto la sabbia ancor più rifiuti di quelli che vedevano



Si possono mostrare e si possono conoscere le associazioni del territorio che lavorano quotidianamente sull'isola e provare a costruire qualcosa insieme.

Questo hanno fatto i ragazzi in quella settimana: hanno ascoltato, lavorato e

Sono stati oltre 70 gli studenti di scuola superiore dell'istituto «Luigi Pirandello» che hanno aperto e gestito la biblioteca dal 23 al 28 ottobre. E sono stati fantastici. Ma andiamo con ordine.

Emmaus Palermo ha lavorato per un anno nelle scuole di Lampedusa per organizzare, a ottobre, la «Prima settimana del volontariato a Lampedusa». Durante lo scorso e il corrente anno scolastico, i formatori dell'associazione hanno incontrato gli studenti di tutte le classi delle scuole per portare avanti un'opera di sensibilizzazione dei giovani al volontariato e alla solidarietà. Il punto di arrivo del progetto è stata una settimana durante la quale quasi 180 ragazzi e ragazze del liceo scientifico, dell'istituto professionale alberghiero e dell'istituto tecnico turistico sono stati impegnati, mattina e pomeriggio, in attività di volontariato con tutte le associazioni e le realtà che operano sull'isola in vari ambiti.

Hanno aderito, tra gli altri, Legambiente, Save the Children, Reef Yoga Family, Centro diurno disabili psichici, Terra! Onlus, Askavusa, Forum Lampedusa Solidale, Mediterranean Hope, Archivio ►

Gli eroi delle buone notizie

C'è la bella famiglia Mineo, che con i suoi tre figli ha accolto in qualità di affidataria il giovane Mustafa; Carlotta, che dopo un reato si dedica come volontaria ai bambini di un quartiere periferico di Palermo e poi, ancora, chi si sforza di portare l'arte nelle periferie e chi, invece, vuole aprire un albergo etico gestito dai ragazzi con disabilità. Sono gli eroi del nostro tempo che in pochi conoscono perché poche sono le attenzioni che ricevono da parte dei mass media. È sicuramente un mondo buono e costruttivo che è fatto da chi, con umiltà, sensibilità e coraggio decide di spendersi concretamente per il prossimo per migliorare la società. Una realtà fatta di persone che camminano in maniera parallela a quelli che, invece, come degli avvoltoi si cibano, lucrano e costruiscono i fatti negativi alimentando sempre di più paure, insicurezze e individualismi selvaggi.

Eppure noi italiani abbiamo fortemente bisogno di sapere cose belle sulle quali riflettere per fare crescere i modelli virtuosi.

E allora è bello sapere che la famiglia Mineo di Palermo, in maniera semplice e generosa, ha accolto il giovane egiziano Mustafa. «Lo abbiamo avuto a 15 anni – hanno raccontato sorridenti Rosa e Mario Mineo – ma adesso che è maggiorenne continuiamo ad accompagnarlo». Nel 2014, infatti, la famiglia, che ha già tre figli, ha deciso di diventare una famiglia affidataria. Oggi Mustafa, che frequenta il terzo anno dell'istituto alberghiero e che da quando ha compiuto 18 anni lavora come operatore in una delle comunità per anziani gestita dalla famiglia, si sente molto fortunato e contento.

C'è anche chi nella vita ha sbagliato, ma grazie alla giustizia riparativa è poi diventata un'altra persona. «Tre anni fa ho compiuto un reato – racconta Carlotta, molto emozionata, che frequenta la scuola superiore – e mi sono resa a poco a poco conto che avevo leso la mia dignità. Ho deciso allora di assumermi per la prima volta la mia responsabilità proprio attraverso il percorso della giustizia riparativa. Dopo avere preso consapevolezza del mio reato, ho deciso di impegnarmi in prima persona per gli altri per ridare alla comunità quello che avevo tolto. In questo modo ho prestato il mio servizio presso un centro che opera con i bambini difficili del quartiere Capo aiutandoli a fare i compiti. Da quel momento mi si è aperto un mondo che mi ha fatto capire tante cose. Adesso, anche se la mia messa alla prova è finita a luglio, io sono rimasta volontaria perché è un servizio che mi piace tanto».

In tema di minori del circuito penale grande successo stanno avendo pure i biscotti Cotti in Fragranza, frutto del laboratorio di prodotti da forno nato all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni «Malaspina» gestito dalla cooperativa Rigenerazioni Onlus e promosso dallo stesso Istituto Penale per i Minorenni, dall'associazione Centro Studi don Calabria e dalla fondazione don Zeno. Un bilancio più che positivo è, infatti, quello del primo anno di questi biscotti solidali: oltre 13.000 i pacchi di biscotti venduti, per un totale di circa 4000 kg di prodotto, distribuiti in oltre 50 punti vendita.

Anche i pregiudizi su certi quartieri popolari continuano a essere molto forti ma, nonostante tutto, c'è chi si impegna per superarli valorizzando le risorse. Dallo Zen a Brancaccio passando per Ballarò e la Zisa, infatti, musica e teatro sono entrati nelle periferie per oltre 200 bambini e ragazzi. Sono i corsi gratuiti, promossi dall'Ats «Teatro dei Ragazzi – L'arte adotta un bambino» coordinata dall'ex soprano Pia Tramontana del teatro Massimo, che coinvolge 30 artisti professionisti tra coristi e

maestri di strumenti musicali.

Anche le famiglie che vivono la grave disabilità di un loro membro possono attivarsi diversamente: come Muni Sigona, mamma di Toti, che vuole realizzare, in una splendida villa di famiglia del Settecento di Modica, il primo albergo etico del sud gestito da giovani con disabilità affiancati da tutor.

Sempre a Modica è arrivato pure il cioccolato solidale prodotto questa volta dalle donne in difficoltà della Casa don Puglisi. Da quando è nata negli anni novanta, infatti, la Casa può ospitare fino a 25 persone e 200 sono state le donne accolte e aiutate finora; italiane e straniere anche con bambini in situazioni di fragilità sociale di vario tipo. Tutte le ospiti della casa d'accoglienza sono impegnate in varie attività: produzioni nel laboratorio dolciario, laboratorio di focacceria, servizi di manutenzione e pulizia.

In un periodo storico in cui purtroppo a prevalere nei confronti degli amici immigrati sono più la chiusura delle frontiere e i muri che l'accoglienza, c'è però ancora chi, con tutta la semplicità che gli è propria, diventa protagonista di esperienze straordinarie.

Parlo della famiglia Pericolo che, nonostante i suoi 6 figli, ha accolto come un figlio il giovanissimo Omar. La famiglia, infatti, vive in maniera semplice solo di quello che riesce a portare a casa il signor Lorenzo come venditore ambulante.

«Quando sto con loro mi sento a casa mia. Per me è davvero una famiglia». Queste sono le parole di Omar – giovane immigrato da poco diciottenne – con cui esprime, in maniera timida e commossa, tutta la sua gratitudine per avere conosciuto la sua famiglia 'amica'.

C'è pure lo Sprar Casa Anch'io, un luogo dove l'immigrato in stato di fragilità e il disabile riescono a convivere aiutandosi a vicenda. Un centro dove immigrati 'vulnerabili' convivono con adulti portatori di disagio fisico e psichico. «L'immigrato riesce a diventare anche sostegno – dice la responsabile, Nicoletta Cucuzza – di chi è con disabilità, relativizzando per un momento anche i suoi problemi».

Concludo con un pensiero ai senza dimora e alla bellezza di un percorso che stanno facendo alcuni di loro con l'agricoltura solidale. Nell'ampia area di Villa Florio Pignatelli, infatti, affidata dalla curia alla missione Speranza e Carità di Biagio Conte, vive una comunità di senza dimora. Seminare e coltivare la terra per cercare di rialzarsi e riprendere in mano la vita è lo spirito con cui lavora la comunità di 50 individui (italiani e stranieri) che da due anni vivono nell'area di 17 ettari della ex storica residenza estiva villa Florio. Con l'impegno di tutti gli ospiti accolti, infatti, si riescono a produrre, senza l'uso di pesticidi, una quantità più che sufficiente di verdure, ortaggi e agrumi che servono a sostenere tutte le sedi della Missione della città, che ospita complessivamente circa 1200 persone tra uomini e donne senza casa.

Questi sono solo alcuni esempi di buone notizie che vanno cercate, scritte e raccontate perché sono quelle che ci riempiono il cuore e scaldano l'anima, riportandoci alla mente esperienze, ricordi e speranze. Ricordiamoci allora che oltre alla cronaca nera esiste la cronaca bianca, che documenta quante cose belle succedono nel mondo, spingendoci ad andare avanti positivamente perché non esistono solo disastri ecologici, violenze di ogni tipo, politici corrotti e gente poco raccomandabile.

Serena Termini

CAMPO LAMPEDUSA

- Storico e tante altre associazioni. E, chiaramente, anche la nostra Biblioteca Ibbi, che ha proposto ai giovani volontari di aprire e gestire in completa autonomia lo spazio per tutta la settimana.

L'esperienza è stata straordinaria: ogni pomeriggio i 'bibliotecari per caso' hanno sistemato i libri (creando anche una sezione per giovani adulti), organizzato letture per i più piccoli (anche se spesso erano i bambini che insegnavano loro come si legge un libro senza parole o un albo!), giocato e disegnato, realizzato cartelloni e locandine, gestito autonomamente i prestiti e, soprattutto, hanno preso loro stessi tanti libri in prestito!

Il successo dell'operazione è stato confermato anche nelle settimane successive all'iniziativa di Emmaus: sono tante le ragazze e i ragazzi che, avvicinati casualmente alla biblioteca Ibbi, hanno continuato a frequentarla anche in seguito.

Insomma, grazie a Emmaus e ai 18 giovani che, arrivati da tante parti d'Italia (ma anche dalla Francia), hanno organizzato e coordinato gli studenti, e grazie alle volontarie e ai volontari di Lampedusa che hanno saputo interpretare e fare propri i valori di solidarietà che Emmaus ha saputo loro trasmettere. Grazie anche alla scuola, alle insegnanti e alla Preside, che hanno collaborato in modo convinto e totale.

Paola La Rosa





**EMMAUS
ITALIA**

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

Indirizzi

AREZZO | Comunità

Via la Luna, 1 | 52020 Ponticino di Laterina (AR)
T. 0575 896558 | F. 0575 896086
emmausarezzo@emmausarezzo.it
www.emmausarezzo.it
Mercatino solidale dell'usato:
martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

Via Palazzetto 2 | 37053 Cerea, fraz. Aselogna (VR)
T. 0442 35386 | C. 320 041 8750
emmausaselogna@alice.it | Facebook Emmaus Aselogna
Mercatino solidale dell'usato:
martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12, 15-19.

BOLOGNA

Mercatino solidale dell'usato:
Via Vittoria 7/A | 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
T. 051 464342 | 329 6595935 | bologna@emmaus.it
Martedì e giovedì: 14-17,30; sabato: 8,30-12,20;
14-17,30

CATANZARO | Comunità

Via Carlo V, 72 | 88100 Catanzaro (CZ)
T. 334 3428931 | emmauscatazaro@gmail.com
Facebook Emmaus Catanzaro
Mercatino solidale dell'usato: Satriano Marina (CZ)
ogni martedì, giovedì, sabato 8,30-12,30;
14,30-19,30
Mercatino solidale dell'usato: Via D'Amato, Catanzaro
mercoledì 9-12; 15,30-18,30; giovedì 16-19
Ogni 1° giovedì del mese "Giovedì solidale":
abbigliamento scarpe, borse e biancheria usati,
gratis alle persone in difficoltà.

CUNEO | Associazione – Comunità

Via Mellana, 55 | 12013 Boves (CN)
T. 0171 387834 | emmaus@cuneo.net
www.emmauscuneo.it | Facebook Emmaus Cuneo
Mercatino solidale dell'usato:
lunedì, giovedì e sabato: 9-12; 14-18
Bottega solidale: Via Dronero 6/a – Cuneo
martedì e venerdì 9,00-12,00; 15,30-19,00;
mercoledì e sabato 15,30-19,00

ERBA | Comunità

Via Papa Giovanni XXIII 26 | 22046 Merone (CO)
T. 031 3355049 | trapemmaus@virgilio.it
Mercatino solidale dell'usato:
Via Carlo Porta, 34 | Erba:
mercoledì 14,30-18,30; sabato 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia onlus

c/o Municipio | P.zza del Popolo 31 | 48018
Faenza (RA) | Segreteria T. e F. 0546 620713
comamic@tiscalinet.it
Centro raccolta materiali riciclabili
Via Argine Lamone Levante 1 | 48018 Faenza (RA)
T. 0546 31151

Emmaus Italia O.n.l.u.s.

▲ **Sede legale:** via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)
▲ **Segreteria Nazionale e Segretariato campi di lavoro:** via Casale de Merode, 8 | 00147 Roma
▲ Tel. 06 97840086 | Fax 06 97658777 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

FERRARA | Comunità

Via Masolino Piccolo, 8/10 | 44040 S. Nicolò (FE)
T. 0532 803239
ferrara@emmaus.it | www.emmausferrara.it
Mercatino solidale dell'usato:
Via Nazionale, 95 | S. Nicolò FE | T. 0532 853043
martedì e giovedì 14-18; sabato 8-12; 14-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

Via Vittorio Emanuele, 52 | 50041 Calenzano (FI)
T. 055 5277079 | info@emmausfirenze.it
www.emmausfirenze.it | Facebook Emmaus Firenze
Mercatino solidale dell'usato:
martedì, giovedì e sabato 8.30-12.30; 15-19

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

Via Trento, 297 | 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
T. 0425 754004
emmausfiesso@gmail.com | www.emmausfiesso.it
Facebook Comunità Emmaus Fiesso Umbertiano
Mercatino solidale dell'usato:
Via Maestri del Lavoro, 5 | S. Maria Maddalena (RO)
martedì e giovedì 15-18; sabato 9-12; 15-18

PADOVA | Comunità

Via P. Mascagni, 35
35020 Lion di Albignasego (PD)
T. 049 711273 | F. 049 8627224
emmauspado@gmail.com
Facebook Comunità Emmaus Padova
Mercatino solidale dell'usato:
mercoledì 15-19; sabato 9-12; 15-19

PALERMO | Comunità

via Anwar Sadat, 13 | 90142 Palermo
Fiera del Mediterraneo, padiglione 3
C. 371 1216954 | C. 371 1219108
palermo@emmaus.it | www.emmauspalermo.it
Mercatino solidale dell'usato:
martedì, giovedì, sabato 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus

Sede associazione:
Via Libertà, 20 | 26034 Piadena (CR)
emmaus.piadena@libero.it
www.amiciemmaus.wordpress.com/
Facebook Amici di Emmaus Piadena
Comunità e Mercatino solidale dell'usato:
Via Sommi, 6 | Canove de' Biazzi
26038 Torre de' Picenardi (CR) | T. 0375 94167
martedì e giovedì 14,30-19; sabato 9-12;
14,30-19
Mercatino solidale dell'usato:
Via Bassa 5, 26034 Piadena (CR)
sabato 9-12; 14,30-19
Centro raccolta materiali riciclabili
Via dell'Annona, 11/13
mercoledì e sabato 9,00-12,00

PRATO | Comunità – Gruppi

Comunità:
Via di Castelnuovo, 21 B | 59100 Prato (PO)
T. 0574 541104 | infoemmaus@emmausprato.it
Mercatino solidale dell'usato:
mercoledì e sabato: 8-12; 15-19
Le Rose di Emmaus
lerose.emmausprato@gmail.com
Viale Montegrappa, 310 | T. 0574 564868
da lunedì a sabato: 9-12; 16-19
L'Oasi di Emmaus | Via Fiorentina, 105/107
T. 0574 575338 | da lunedì a sabato: 9-12; 16-19
Libreria Emmaus | emmaus.libreria@libero.it
Via Santa Trinita, 110
T. 0574 1821289 | 389 0079402
da lunedì a sabato: 9-12; 16-19
Narnali | Via Pistoiese, 519 | C. 339 1728654
da martedì a sabato: 8,30-12; 14,30-18,30
La Boutique della Solidarietà
Via Convenevole, 42 | C. 333 1725110
lunedì pomeriggio: 15.30- 19.30 e da martedì a
sabato: 9 - 16

QUARRATA | Comunità

Via di Buriano, 62 | 51039 Quarrata (PT)
T. 0573 750044 | emmausquarrata@libero.it
Mercatino solidale dell'usato:
Via Campriana, 87 | Quarrata (PT)
mercoledì e sabato 8,30-12; 14,30-19

ROMA | Comunità

c/o Istituto Romano S. Michele
Via Casale de Merode, 8 | 00147 Roma (RM)
T. 06 5122045 | F. 06 97658777
emmausroma@hotmail.com
www.emmausroma.it | Facebook Emmaus Roma
Mercatino solidale dell'usato:
Via del Casale de Merode, 8 | zona ex Fiera di Roma
mercoledì e sabato ore 9-12,30; 15-19

TREVISO | Comunità

Via S. Nicolò, 1 | 31035 Crocetta del Montello (TV)
C. 340 7535713 | T. 0423 665489
www.emmaustreviso.it | Facebook Emmaus Treviso
Mercatino solidale dell'usato di Cornuda:
via della Pace, 44 | 31041 Cornuda (TV)
giovedì e sabato ore 8,30-12,30; 14,30-18,30
Mercatino solidale dell'usato di Treviso:
via Ragusa, 16 | Treviso (TV) | mercoledì ore
9-12,30; giovedì 14,30-18,30; venerdì ore
9-12,30; sabato ore 9-12,30 e 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Loc. Emmaus, 1 | 37069 Villafranca (VR)
T. 045 6337069 | F. 045 6302174
emmaus.villafranca@tin.it
www.emmausvillafranca.org
Facebook Comunità Emmaus Villafranca
Mercatino solidale dell'usato:
martedì e giovedì 14-18; sabato 9-12; 14-18

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 460 del 1997, in materia di Onlus, è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni alle Onlus di portare in detrazione tale 'offerta' dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

Fino al 31 dicembre 2012 le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 19% dell'importo donato. Il limite massimo annuo su cui calcolare la detrazione è di 2.065,83 euro con un beneficio massimo di e 392,35. Dal 1° gennaio 2013, sarà possibile detrarre il 24% su un importo massimo di 2.065 euro con un beneficio massimo ottenibile di 495,60 euro. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

IMPRESE e SOCIETÀ

Le imprese e le società soggette IRES possono detrarre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti). In alternativa è possibile dedurre dal reddito imponibile un importo massimo di 2.065,83 euro o il 2% del reddito dichiarato.

N.B.: Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni fiscali è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono detrarre dall'IRPEG, fino al suo ammontare, il 19% dell'erogazione effettuata a favore di una Onlus.

N.B.: Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – CF)

DONAZIONI IN NATURA

IMPRESE

Non si considerano destinate a finalità estranee all'impresa, e quindi non costituiscono per l'impresa, componente positivo di reddito, le cessioni a favore di Onlus, di:

- prodotti alimentari e farmaceutici destinati a essere eliminati dal mercato;
- altri beni alla cui produzione e scambio è destinata l'attività di impresa. Nel limite di 1.032,91 euro di costo specifico la donazione di tali beni è considerata anche liberalità e quindi deducibile nei modi sopra descritti. Tali cessioni gratuite di beni sono esenti anche ai fini dell'IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, n. 12 del DPR 633/72 come modificato dal DLgs 460/97.

Per tale agevolazione è necessario seguire le seguenti modalità:

- a) l'impresa donante deve effettuare prima della donazione, una comunicazione all'ufficio delle Entrate a mezzo raccomandata. La legge non prevede modalità specifiche
- b) la Onlus ricevente deve rilasciare dichiarazione di impegno a utilizzare direttamente i beni per scopi istituzionali
- c) l'impresa deve annotare nei registri IVA quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente.

Spunti per riflettere

In questo nuovo spazio aperto all'interno della rivista troverete alcuni suggerimenti relativi a libri, film, spettacoli che trattano i temi di cui si occupa concretamente il movimento nel suo agire quotidiano.

Pierre Rabhi
Manifesto per la terra e per l'uomo
(ADD, 2011)



«Non molto tempo fa, il bambino del deserto che sono stato, al termine di una giornata infuocata, stendeva la schiena sulla terrazza a cielo aperto e, con il corpo così abbandonato, poteva contemplare una volta celeste disseminata di pepite d'oro». Dice questo di sé Pierre Rabhi, contadino francese di origine algerina, che oggi abita nell'Ardeche e sta cercando di difendere con l'impegno di tutti i giorni il mondo in cui viviamo. Lo fa con il suo lavoro, coltivare e insegnare le buone pratiche dell'agricoltura, rispettando l'ambiente e la natura, ma lo fa anche con i suoi libri in cui apre strade e disegna possibili scenari, dicendo in modo chiaro e diretto cosa dobbiamo fare per salvare questo pianeta. *Manifesto per la terra e per l'uomo* non solo racconta preoccupato come stiamo compromettendo il nostro futuro, ma ci dice anche come possiamo e dobbiamo cambiare le cose. In meglio, perché è necessario farlo.

Claudio Fava
Comprati e venduti. Storie di giornalisti, editori, padri, padroni
(ADD, 2016)



«Fare il giornalista in un Paese lacerato dalla violenza delle mafie vuol dire mettere in conto che nel mirino di quella violenza ci puoi finire anche tu. E i giornalisti – i troppi che in questi anni hanno subito avvertimenti, minacce, scomuniche – lo sanno. Quelli che ho conosciuto, quelli che abbiamo a lungo ascoltato, ci hanno consegnato parole di solitudine più che di preoccupazione. È il ritratto di un Paese, non solo di un mestiere. Racconta un sistema di poteri (non solo mafiosi) che continuano a considerare come un fastidio ogni voce libera, ogni cronista con la schiena dritta, ogni racconto – su quei poteri e sulle loro miserie – che non si pieghi all'adulazione o alla menzogna. Sono giornalisti poco conosciuti, schivi, generosi, determinati. Una silenziosa e tenace comunità di giovani cronisti che ha raccolto l'eredità più autentica degli undici giornalisti uccisi da mafie e terrorismo in Italia, certamente la più preziosa».



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«*Servire per primo il più sofferente*»

Manifesto Universale Emmaus approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere. Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.